

P&V
Newsletter

**CRISTINA
PERNAZZA**
Tra Pirandello e De Filippo



SOMMARIO



Il cast di Punto&Virgola si racconta nello spazio **SENZA MASCHERA**.

Questa settimana, l'occhio di bue è tutto per CRISTINA PERNAZZA, attrice e sceneggiatrice.

IL TEATRO E LO SPECCHIO, rubrica di cultura teatrale a cura di Germana Piantone. In questo numero **"Il teatro e l'inquisizione"**.



PHOTOSTORY P&V, una foto "storica" a settimana: dalle piu' belle commedie di P&V, chicche da non perdere, per chi ci segue da tempo e...per chi ci conoscerà col tempo.

PARLARE TEATRALE – Significato delle parole, del gergo e dei rituali teatrali.





Senza maschera



CRISTINA PERNAZZA

Attrice e sceneggiatrice

Ricordi i tuoi inizi artistici?

Come molti, credo, mi sono imbarcata in una recita scolastica quasi casualmente e da allora non ho più smesso... sono passati 31 anni!

E perché fai teatro, oggi?

Per l'amore folle che provo verso "i sentimenti e le sensazioni", e il Teatro ne è il produttore ufficiale. Per la passione smisurata per quello stato adrenalino che è presente prima durante e dopo ogni apertura di sipario....e poi perché non so ricamare!!!



Che difficoltà hai incontrato durante il tuo percorso artistico?

Talmente tante che, al momento, non ne ricordo nemmeno una. Ma sono dettagli perché è proprio per le gigantesche difficoltà per realizzarla che una cosa ti piace a tal punto da non riuscire a rinunciarvi.

C'è un personaggio che vorresti interpretare?

Vorrei interpretare il ruolo di Rosa nella commedia di Eduardo De Filippo "Sabato, Domenica e Lunedì" perché... che vi devo dire: lo trovo meravigliosamente semplice e complesso e perché questa è la commedia di Eduardo che mi piace di più.

Quale personaggio vorresti non aver mai interpretato e perché?

E' come chiedere a una madre quale figlio vorrebbe non aver avuto! Ovviamente la mia



risposta è nessuno perchè ogni personaggio, nel bene e nel male, diventa una parte delle tue emozioni da non rinnegare.

Tu non sei solo attrice ma anche sceneggiatrice. Raccontaci come nasce una commedia teatrale.

E' praticamente un'opera di ingegneria! Parto da un'idea piccola piccola, il passo successivo è fissare la storia, dopo almeno una settimana di decantazione c'è la creazione della trama e, a seguire, dei personaggi. Finalmente parte la creazione delle scene e solo all'ultimo, dopo una buona pausa di riflessione, iniziano a "fioccare" le battute...

E le tue esperienze da regista, invece?

Ancora poche... ma sicuramente intense!

Reciti, scrivi, dirigi.....ma qual è la cosa che preferisci fare in assoluto?

Scrivere; è una sfida con il "foglio bianco" molto molto emozionante!

Oltre a fare tutto cio' , c'è un ruolo in cui ancora ti piacerebbe cimentarti? Ho fatto già di tutto... in passato anche la "siparista" e anche per quello ci vuole applicazione. Non saprei... la proprietaria di un fantastico teatro, ecco!



(C) 2006 by Pierpaolo Redondo
http://www.pierpaolophotographer.tk



Hai qualche progetto in particolare di cui ti piacerebbe parlare, anche al di fuori di P&V?

Siccome sono scaramantica, non amo parlare delle cose che sono ancora in fase progettuale... ma ce ne sono, eccome!

C'è un attore teatrale che ricordi in particolare perché ti ha trasmesso maggiori emozioni, vedendolo recitare dal vivo?

Romolo Valli, senza dubbio. Ancora ho ben vive le immagini delle sue interpretazioni "pirandelliane" al Teatro Eliseo... straordinario!!



Pillole di Cristina:

- **un film che guarderesti anche cento volte è...** “Orgoglio e pregiudizio” (ed.1940); in alternativa, “La casa dei nostri sogni” (commedia americana anni '40); e ancora, “Il buono, il brutto e il cattivo” (Sergio Leone).
- **single, sposato, fidanzato o “in trattativa”....?** Single... dicono...
- **la tua vacanza ideale è:** indiscutibilmente in montagna!
- **tu e la musica, che rapporto avete?** La vita senza musica è come essere privi di un “senso”... certo, ciascuno di noi ha il suo concetto di musica... per me è tutta, tranne la metallica, la dodecafonica e Gigi D'Alessio.



- **tu e gli studi...?** Pessimo rapporto durante tutto il periodo della scuola, ottimo adesso che è una scelta autonoma.
- **tu e lo sport: amore, odio o.....?** Grande interesse per poche discipline: nuoto, equitazione, rugby, vela, sci, curling, scherma, pattinaggio (tutto), pallavolo... praticati? Qualcuno.
- **tu e la tv...cosa ti piace guardare?** “Parla con me” lo guardo proprio volentieri, come anche “Che tempo che fa”; non sopporto quasi tutto il resto!
- **Quando vai a teatro, cosa ti piace guardare?** Mi piace tutto il teatro, le uniche espressioni che proprio non riesco a gradire sono quelle del teatro d'avanguardia più estremo.
- **Per chiudere, una tua massima “di vita”:**
DESIDERARE QUELLO CHE SI HA!!!



Il teatro e lo specchio



di G. Piantone

Prefazione

Ho scelto questo titolo per la rubrica di cultura teatrale perchè rappresenta due momenti distinti del teatro e che hanno in sè molteplici visioni. Il teatro come luogo, per quello che è il teatro in se stesso e per come lo consideriamo oggi o per come si è percepito ieri; lo specchio perchè attraverso questo oggetto abbiamo di fronte un'altra realtà non tangibile ma fruibile attraverso la parola e le immagini. L'essere e l'apparire, un gioco senza tempo. La messa in scena teatrale riflette la realtà in un rimando continuo che, alcune volte lascia libera interpretazione ma in altri casi, è necessario far riferimento alla storia per districarne il concetto.



Il teatro e l'inquisizione

Quando si parla di Inquisizione la maggior parte della gente associa immediatamente il termine alla caccia alle streghe, ai roghi in piazza, alle torture corporali, insomma alla così nota leggenda nera. Sull'Inquisizione esiste una produzione storiografica vera e propria a cominciare dal Seicento che cerca di spiegare razionalmente i fatti. E' vero anche che dal Settecento in poi, in particolar modo nell'Ottocento si diffonde una letteratura sul genere, con la pubblicazione di romanzi storici che tendono a far emergere soprattutto la crudeltà dei fatti. Inoltre l'avvento del cinema nel Novecento amplifica il significato negativo dell'inquisizione attraverso i cosiddetti film storici, facendo leva sulle emozioni che suscitano le immagini ed i suoni sul grande schermo. Mentre lo storico cerca di spiegare logicamente alla luce degli eventi i miti e gli stereotipi, lo scrittore ed il regista giocano con i sentimenti per accrescerne la spettacolarità più che spiegarne le ragioni e l'esatto svolgersi dei fatti.



E' vero l'inquisizione c'è stata, o meglio ci sono state diverse Inquisizioni se così si può dire. Una prima che cercava di recuperare gli eretici dove la violenza delle pene è parziale (vengono descritte oltre che pene corporali anche pene pecuniarie o anche l'obbligo del pellegrinaggio e quello di assistere a certe funzioni religiose) e una seconda molto più cruenta con l'avvento dei Re Cattolici che sfruttano la circostanza religiosa più per cacciare gli ebrei e i mori dalle loro terre unificate (Aragona e Castiglia), dunque per uno scopo puramente secolare che per la riconversione degli eretici stessi al cattolicesimo. Ma bisogna anche tener presente, almeno noi, gente che amiamo il teatro, che l'Inquisizione grazie proprio ai cosiddetti *Autodafé* contribuì alla spettacolarizzazione dell'evento e cioè al mettere in scena sulla pubblica piazza il processo stesso.

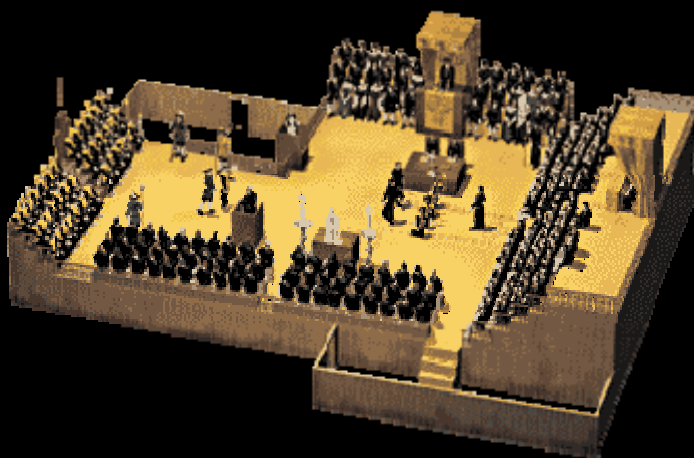
Momento culminante di ogni processo era dunque l'*autodafé*, "atto di fede", cerimonia solenne con messa, sermone e lettura delle sentenze che nel tempo si trasformò in una specie di evento teatrale che nella sostanza doveva attirare quanta più gente possibile per mostrare il potere della Santa Inquisizione nel riportare le anime smarrite sulla strada della verità.

La maggior parte di questi cerimoniali fu officiata nella Penisola Iberica e fu proprio il grande inquisitore Tomás de Torquemada nel 1481 a Siviglia ad inaugurarla anche se ci sono fonti che le fanno risalire al XIII secolo.

Le rappresentazioni artistiche dell'*autodafé* ritraggono solitamente i momenti del processo della tortura e dell'esecuzione sul rogo nello stesso tempo. Bisogna precisare che tali momenti processuali non ebbero mai luogo durante un *autodafé*, che era in sostanza un atto religioso e dunque una vera e propria rappresentazione.

Le esecuzioni, se nel caso, erano sempre portate a termine successivamente e separatamente dall'*autodafé*.

Certo non si trattò di messe in scena satiriche o giullaresche, ma anche l'Inquisizione in un certo qual modo ha contribuito all'evoluzione della rappresentazione da un punto di vista "teatrale"...del resto i processi che vediamo al giorno d'oggi, durante i nostri telegiornali in tv, non fanno un po' di "teatro"?



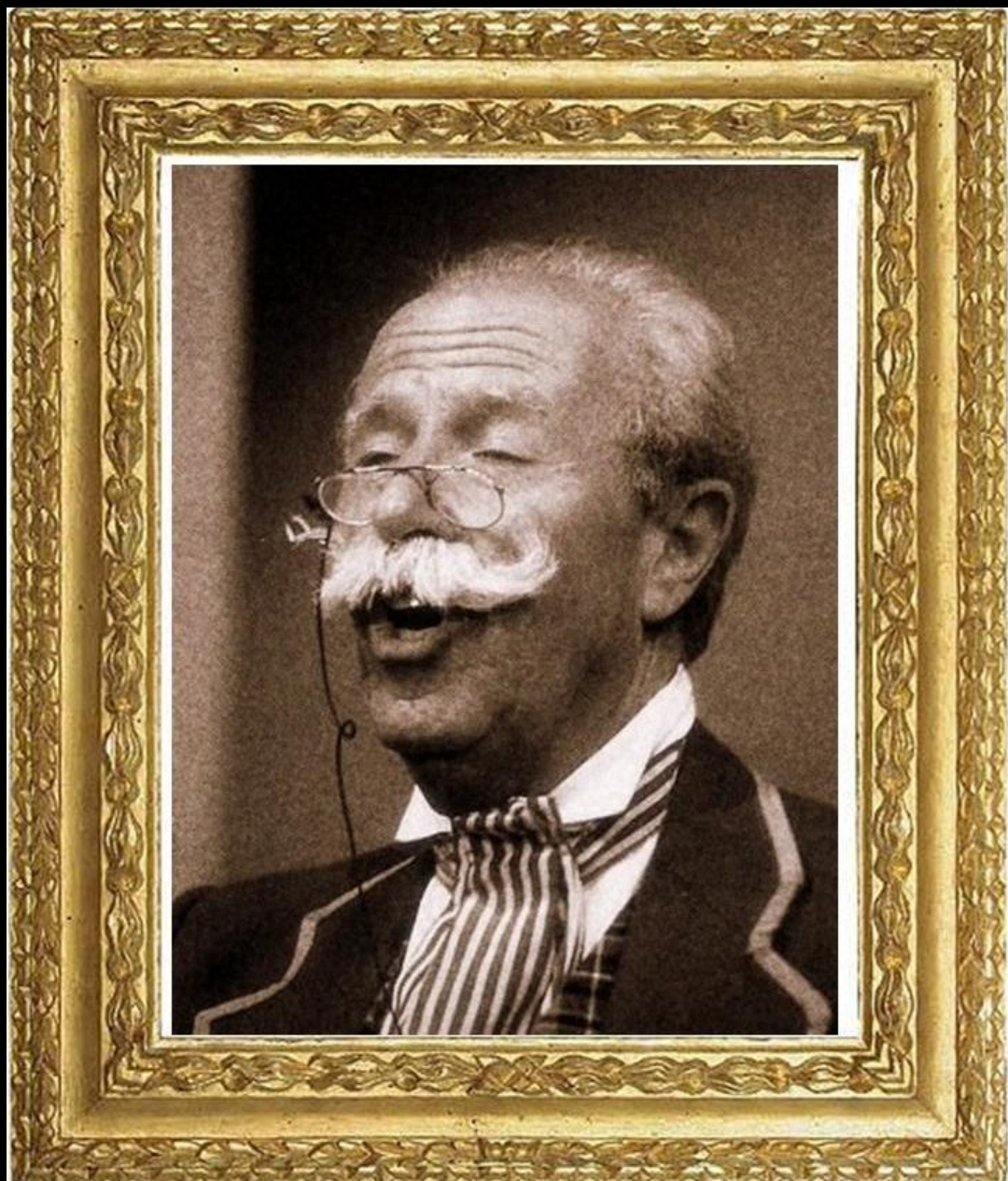


***P**hotostory*

&

V

Teatro Colosseo



*Umberto D'Armini in
"S. Ippocrate della Pastiglia" (2003)*



PARLARE TEATRALE

Significato delle parole, del gergo e dei rituali teatrali

I FISCHI

Non si fischia nei camerini. Perché?



Secondo alcuni, i fischi costituiscono un richiamo per la malasorte, e di conseguenza richiamano altri fischi.

IN SCENA...

Si ai chiodi storti, no ai cappelli...e non sbirciate in platea!!!

Mentre è segno di buona sorte trovare sul palco un chiodo storto, perché esso presagisce per l'attore il ritorno fortunato in quello stesso teatro, non bisogna mai salire sul palco indossando un cappello che non sia di scena (forse in seguito ad antiche formule legate alla buona educazione?). Assolutamente vietato poi, prima dell'inizio dello spettacolo, che gli attori sbircino in platea da una fessura del sipario... pena un clamoroso insuccesso della rappresentazione!

